

Adi

Associazione degli Italianisti

*Il Rinascimento letterario.
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi
Napoli, 10-11 maggio 2018*

Scheda informativa

Dati personali

Chiara Azzolini

chiara.azzolini@unicatt.it

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Progetto di ricerca

Titolo della ricerca

Edizione critica dell'epistolario di Felice Feliciano con commento

Inizio attività di ricerca

Novembre 2017

Fine prevista attività di ricerca

Novembre 2020

Abstract attività di ricerca

A Felice Feliciano (Verona 1433 – Roma 1479?) va riconosciuta la volontà precoce di allestire sillogi epistolari dalle movenze umanistiche e, soprattutto, in lingua volgare, scelta anzitempo se si considera che l'epistolario volgare più antico è unanimemente ritenuto quello di Pietro Aretino, pubblicato nel 1537.

Le lettere dell'umanista veronese sono trasmesse da quattro manoscritti, tre autografi e uno postumo apografo: Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 15 (Ox), contiene 29 epistole; London, British Library, Harley 5271 (Lo), ne contiene 103; Verona, Biblioteca Civica, 3039 (Ve), tramanda 21 epistole; Brescia, Biblioteca Queriniana, C. II. 14 (Br), ne tramanda ben 138. Cristiano Amendola, discostandosi solo di qualche unità dal computo di Giulia Gianella (193 elementi), assomma a 187 pezzi il numero complessivo delle lettere volgari del Feliciano, tenendo implicito conto delle epistole in attestazione plurima (74 lettere, secondo un recente sondaggio di Alessandra Mulas). In realtà, la consistenza definitiva del corpus epistolare del Feliciano resta tuttora da chiarire, alla luce di un lavoro di valutazione globale del materiale tràdito, che necessita di essere selezionato, riordinato ed eventualmente ripulito, investigando, ad esempio, l'effettiva affidabilità della raccolta Br, reputata assai infida ma da sempre assegnata in blocco al Veronese senza scrupoli di verifica.

Riguardo alla cronologia dei testimoni, Leonardo Quaquarelli dà la precedenza a Ox, che Amendola colloca invece a ridosso degli ultimi anni di vita dell'autore, per via di alcune

prossimità con l'apografo Br; la Mulas sostiene altresì l'antichità di Lo. È evidente che solo un lavoro rigoroso di edizione permetterà di confermare tali ipotesi, ovvero di rettificarle.

Da Franco Riva, già negli anni Settanta, si attendeva l'edizione critica dell'intero epistolario felicianeo, che però non venne mai realizzata. Attualmente, è disponibile la sola edizione integrale di Br curata da Anna Triponi, di fatto una trascrizione dell'esemplare priva di un commento esaustivo e di un apparato che registri le varianti tra i quattro testimoni.

L'assenza di un'edizione critica completa e aggiornata è dovuta a una serie di problematiche di non facile risoluzione:

- Feliciano volle raccogliere le proprie lettere in un'opera unitaria sul modello petrarchesco? Br potrebbe rappresentare l'ultima volontà dell'autore?
- I suoi epistolari sono, prima di tutto, "letteratura", per stile e destinazione: si tratta quindi soltanto di artificio retorico o è possibile restituire alle epistole una qualche concretezza storica, legata alle incalzanti vicende biografiche del Veronese?
- Numerose lettere sono attestate da più testimoni: quanto è profondo il grado di rielaborazione subito dai testi? Quali soluzioni editoriali si prospettano?
- Alcune lettere identiche nel contenuto presentano, da un testimone all'altro, intestazioni differenti (ossia mittenti e/o destinatari diversi): benché il riuso sia tipico dell'epistolografia umanistica, qual è il senso di questa operazione pervasiva?
- Che valore dare ai componimenti poetici intercalati alle epistole (ad es. 48 testi nel solo Br)?
- Quali sono i limiti e le possibilità di un'attenta ricerca prosopografica sui corrispondenti del Veronese?

In definitiva, occorre chiedersi: esiste un *modus operandi* riconoscibile nell'attività del Feliciano epistolografo oppure no?

Solo un'edizione critica commentata e sistematica potrà essere dirimente in proposito. A tal fine, gli obiettivi che s'intende perseguire sono lo studio del rapporto tra i quattro testimoni in vista di un'ipotesi stemmatica, il riordino del corpus delle lettere, la scelta di soluzioni editoriali efficaci per la pubblicazione dei testi (prevedendo apparati diacronici e riproduzioni affrontate di redazioni plurime profondamente diverse), e la stesura di un commento che esprima le fonti e l'identità (là dove possibile) dei corrispondenti.